

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 17 GENNAIO 2022

Teatro Carlo Felice ore 20,30

Uto Ughi violino

Michail Lifits pianoforte

Friedrich Händel

Sonata in re minore

César Franck

Sonata in la maggiore

Johannes Brahms

Sonata n. 3 in re minore op. 108

Camille Saint-Saëns

Introduction et Rondò capriccioso op. 28

SU WWW.GOG.IT PUOI SCOPRIRE IL PROGRAMMA DEI CONCERTI INVERNO PRIMAVERA 2022!

CORRI AD ABBONARTI!

Riduzioni per chi si abbona entro il 31 dicembre e per gli abbonati della Stagione Lirica e Sinfonica del Teatro Carlo Felice:

I settore € 260 II settore € 230 III settore (dalla 26^a alla 32^a fila) € 180

Under 30 (riservato ai nati dal 1/1/1992) poltrona numerata € 90

i posti sono assegnati da martedì 21 dicembre

Ingresso GogCard € 30

riservato ai nati dal 1/1/2002, studenti di Conservatorio nati dal 1/1/1992, soci dell'associazione "La Barcaccia" nati dal 1/1/1992

A NATALE REGALA LA GOG!

Acquista il tuo biglietto scontato su www.gog.it

*offerta valida **solo online** fino al 10 gennaio 2022



Giovine Orchestra Genovese onlus

Galleria Mazzini 1 primo piano

16121 Genova

+39 010 8698216

www.gog.it

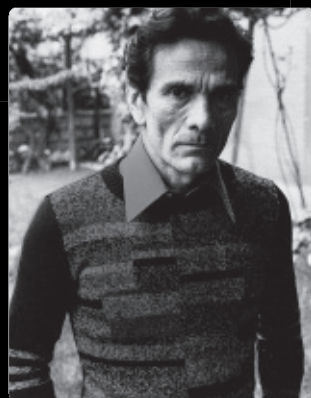
info@gog.it



Comune di Genova



Regione Liguria



Fotografia di Massimo Lusa, Roma, 1978

Pier Paolo Pasolini

— Non mi lascio commuovere dalle fotografie.

VISITA LA MOSTRA A PREZZO RIDOTTO

Presentando il biglietto di uno spettacolo della Giovine Orchestra Genovese puoi accedere alla mostra a Palazzo Ducale al prezzo scontato di 10 euro anziché 12 euro.

Genova | Palazzo Ducale
Loggia degli Abati

30 novembre 2021
— 13 marzo 2022

www.gog.it



maggior sostenitore

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GOG

Giovine Orchestra Genovese

Autunno 2021

Quartetto Noûs

Lunedì 20 dicembre 2021
Teatro Carlo Felice ore 20,30

Il **Quartetto in re minore Hob.III:43** deriva probabilmente da un nucleo di composizioni che Haydn realizzò per alcuni possibili mecenati spagnoli, poi rielaborate in un'unica opera che si caratterizza per la brevità rispetto ai coevi quartetti. Questo aspetto, unitamente al fatto che venne pubblicato dall'editore Hoffmeister, rivale di Artaria, con cui il compositore di Rohrau era invece solito stampare, fece sì che quest'opera venisse attribuita ad Haydn solo nel corso del XIX secolo. Anche la struttura appare alquanto singolare con il primo movimento costituito da un Andante in forma sonata seguito da un Minuetto. L'Adagio ha una melodia dal carattere di inno che pochi anni dopo avrebbe ispirato Mozart per il preludio del secondo atto del *Flauto Magico*, mentre il Presto finale è un brano brillante con alcuni spunti contrappuntistici. Il **Dies irae**, in prima esecuzione assoluta viene così presentato dal suo autore: «Un Dies irae per quartetto può sembrare un paradosso. Esso è dedicato ai migranti del mare, per i quali l'ira di Dio, rivolta a chi non li accoglie, costituisce una parola di conforto. Un giorno verrà l'ira di Dio, che punirà i responsabili! Da qui nasce la motivazione interiore che mi ha spinto con questo brano da camera, assai spigoloso, duro e nel finale melanconico, a scagliarmi verso chi non ha avuto un briciolo di umanità. Il brano si snoda in un unicum formale con una prima parte assai frammentata in tanti piccoli incisi lirici sopraffatti da agglomerati sonori assai densi di tensione intervallare. Poi nella seconda parte il lirismo prende via via il sopravvento sulla varietà dei frammenti spigolosi, sino a un apice sonoro che sfocia in una cellula all'unisono in cui è proposto il tema medievale del *Dies irae*. Il brano si presenta dunque irto, tormentato e solo alla fine lascia trasparire un'Alba dell'umano».

Il **Quartetto in si bemolle maggiore op. 130**, commissionato dal principe di origini russe Boris Nikolaj Galitzin assieme all'op. 127 e 131, segue il fecondo periodo in cui videro la genesi alcuni grandi capolavori beethoveniani, tra i quali spiccano le ultime sonate per pianoforte, la *Missa solemnis*, le *Variazioni Diabelli*, la *Nona Sinfonia*. In esso, come in generale negli ultimi quartetti, si manifestano appieno i caratteri dell'ultima attività di Beethoven che, dagli inizi legati al classicismo viennese di Haydn e Mozart, arriva a porre le basi del romanticismo musicale tedesco. L'accoglienza di questi ultimi quartetti fu tutt'altro che buona a causa della complessità del linguaggio, della difficoltà tecnica e della dilatazione e disgregazione delle forme. Il quartetto avrebbe in origine dovuto concludersi con una grandiosa fuga che, su suggerimento dell'editore Artaria, venne poi sostituita da un finale più proporzionato al resto dell'opera, che si caratterizza per momenti piuttosto concisi e liricamente connotati. La fuga venne poi pubblicata autonomamente con il titolo di Grande Fuga op. 133. Il primo movimento si compone di un Adagio e di un Allegro che nello sviluppo continuamente si intrecciano. Il breve e nervoso Scherzo precede l'Andante, in forma sonata, dall'atmosfera serena e ironicamente spensierata. La successiva danza tedesca di tono popolare crea un contrasto e costituisce una pausa di leggerezza all'interno dell'opera. Ad essa si contrappone l'intensità della sublime Cavatina caratterizzata da un continuo crescendo di intensità espressiva. Il Finale è un brano dall'andamento vivace e spesso saltellante che unisce le forme del rondò e della sonata in un clima che si riallaccia alla luminosità del movimento iniziale. Questo finale è l'ultima composizione che Beethoven ha portato a compimento e presenta quella serenità e quel distacco che caratterizzano spesso il canto del cigno dei grandi artisti.

Alessandro R. Manucci

Quartetto Noûs

Tiziano Baviera, Alberto Franchin *violino*
Sara Dambruoso *viola*
Tommaso Tesini *violoncello*



Franz Joseph Haydn
(Rohrau, 1732 – Vienna, 1809)
Quartetto in re minore Hob.III:43 (1785)
Andante ed Innocentemente
Menuet e Trio
Adagio e cantabile
Finale. Presto

Adriano Guarneri
(Sustinente, 1947)
Dies Irae (2020 - 2021)
Dedicato a “I migranti del mare” (Prima esecuzione assoluta)

-

Ludwig van Beethoven
(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)
Quartetto n. 13 in si bemolle maggiore op. 130 (1825 – 1826)
Adagio ma non troppo, Allegro
Presto
Andante con moto ma non troppo. Poco scherzando
Alla danza tedesca. Allegro assai
Cavatina. Adagio molto espressivo
Finale. Allegro

Noûs è un antico termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa. Il **Quartetto Noûs**, formatosi nel 2011, si è affermato in poco tempo come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione. Le sue coinvolgenti interpretazioni sono frutto di un percorso formativo nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee. Il Quartetto ha frequentato l'Accademia “Walter Stauffer” di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett), l'Escuela Superior de Música “Reina Sofia” di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubeca con Heime Müller (Artemis Quartett). Nel 2014 è stato selezionato per il progetto ‘Le Dimore del Quartetto’ grazie al quale è vincitore di una borsa di studio per l'anno 2015. Nello stesso anno gli viene inoltre riconosciuta un'importante borsa di studio offerta dalla Fundación Albeniz di Madrid. Nel 2015 si aggiudica il Premio “Piero Farulli”, assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio “Franco Abbiati”, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana. Riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio “Arthur Rubinstein – Una Vita nella Musica” 2015 *... per essersi rivelato una delle formazioni più promettenti della musica da camera italiana ed aver dimostrato, nella sua ancor breve carriera, di saper affrontare la grande letteratura per quartetto in maniera matura, cercando un'interpretazione ragionata e non effimera del repertorio classico-romantico e del Novecento, proseguendo allo stesso tempo una ricerca seria e non episodica anche all'interno dei linguaggi della musica d'oggi*. La versatilità e l'originalità interpretativa dell'ensemble si manifesta in tutto il repertorio quartettistico e l'attenzione ai nuovi linguaggi compositivi lo spingono a cimentarsi in performance innovative come suonare a memoria e totalmente al buio. Diverse le collaborazioni con compositori contemporanei e le partecipazioni a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza. Collabora inoltre con rinomati artisti tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian. Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali la Società del Quartetto di Milano, l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, la Società del Quartetto di Bergamo, la Società Veneziana di Concerti, l'Associazione Chamber Music di Trieste, l'Associazione Musicale Lucchese, l'Associazione Scarlatti di Napoli, I Concerti del Quirinale a Roma, lo Stradivari Festival di Cremona, il Ravenna Festival, le Settimane Musicali di Stresa. All'estero viene invitato a esibirsi in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Canada, Stati Uniti, Cina e Corea. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da diverse emittenti radiofoniche come Venice Classic Radio, Radio Clásica, RSI e Radio 3. Nel 2013 e nel 2017 è stato quartetto in residence al Festival Ticino Musica di Lugano.